

Recensione a cura dell'autore

Anno 4119. Arol Penn, bridgista di rango galattico, è sotto inchiesta a causa di una pesante accusa: essersi scambiato messaggi telepatici col partner nel corso del gioco. Per quanto compromessa risulti la sua posizione ed incerto il suo futuro bridgistico, l'inchiesta è tuttavia solo il blando inizio dei suoi guai: infatti le sue presunte facoltà telepatiche hanno attirato l'attenzione dei Servizi Segreti, impegnati in una lotta senza quartiere con gli Alieni. Ben presto, col pretesto del Bridge, Arol verrà sballottato tra due galassie, coinvolto suo malgrado in attività di spionaggio e casi polizieschi, azioni di pirateria ed amori alieni. Nonostante la varietà delle tematiche il Bridge, con i pregi ed i difetti che esalta in Uomini ed Alieni, è la spina dorsale che regge la trama, ed è proprio tramite il Bridge che la nostra galassia si salva da sicura distruzione. Sono inserite nel racconto alcune mani scelte *ad hoc* per rispondere alle esigenze della trama.

Andrea BONIFACIO (BNR052)
Viale XX Settembre 52
34126 TRIESTE

Tel: 040 575221
335 6412522

LASSU' TRA LE STELLE

PARTE PRIMA

I.1 LA CONVOCAZIONE

L'immagine tridimensionale era di qualità scadente, con i contorni delle figure mal delineati ed i colori sbiaditi; per di più non si percepivano gli odori. Alla sua comparsa Caracalla, con un miagolio irritato, era balzato dal grembo di Cicero sul pavimento, per dirigersi in un angolo dell'ufficio da dove ora, calmata l'inquietudine, seguiva la scena con felina sufficienza.

"Per fortuna, almeno i suoni si sentono bene" commentò asciutto Cicero, lanciando un'occhiata di rimprovero all'agente Nonius, che stava armeggiando nervosamente sul ricevitore della microspia nel vano tentativo di migliorarne la riproduzione. Il terzo uomo presente nell'ufficio di Cicero, il professor Serlik, seguiva la scena senza dissimulare noia e contrarietà.

"Il nostro uomo all'interno del Consiglio non è un professionista, è un fesso che ricattiamo per certe sue abitudini sessuali un po' particolari - si scusò nervosamente Nonius - è già tanto che sia riuscito a piazzare la microspia nella sala senza tradirsi. Eppoi l'essenziale è sentire quello che si dicono."

"Agente Nonius, lasci che sia io a decidere quello che è essenziale o meno - fu l'immane risposta. Cicero si protese verso l'immagine - ... allora, vediamo di ricapitolare: questa è la sala del Consiglio Galattico del Gioco del Bridge, giusto?"

"Sissignore"

"Un gioco curioso, un giorno o l'altro lo imparerò ... ma lasciamo perdere - indicò i tredici personaggi seduti in semicerchio al centro della sala - e questi sono i consiglieri, otto consiglieri giovani divisi ai lati, cinque consiglieri anziani al centro. Tra questi ultimi fa spicco il decano, di nome Paal Simel, che tra l'altro era il mio vecchio comandante di reggimento, qualche anetto fa: un personaggio in età ormai avanzata che però, al di là della sua carica presente o dei suoi trascorsi nell'esercito, è molto stimato e di grande prestigio nell'ambiente del Bridge, giusto?"

"Sissignore"

"Il segretario è un robot (al solito), sistemato alla sinistra del decano Simel, mentre alla sua destra è adagiato ... Yol Renon, che tra gli altri è il consigliere più anziano (quant'è schifosamente grasso!). Sembra che tra lui ed il decano non corra proprio buon sangue, non solo per scarsa affinità di carattere, ma anche per un'aspra rivalità nella lotta per il potere, giusto?"

"Sissignore"

"Ma il personaggio che più ci interessa entrerà tra poco nella sala e si chiama Arol Penn, il campione di Bridge. E noi abbiamo il sospetto che ciò

che racconterà risulti di notevole importanza per la nostra galassia".

"Ho paura di sì, signore"

Cicero si adagiò sui cuscini d'aria: "E allora godiamoci lo spettacolo. Professor Serlik, tenti di rimanere sveglio! Non le abbiamo fatto attraversare d'urgenza mezza galassia per annoiarla, mi creda." Il tono di Cicero, per quanto scherzoso, lasciava trasparire una certa irritazione. Infatti proseguì seccamente: "Tenga piuttosto occhi ed orecchie ben aperti, soprattutto per ciò che risulterà attinente alla sua materia."

Il professore si scosse e replicò seccato: "Senta lei ..."

"Il mio nome in codice è Cicero, e non dimentichi qual'è il mio rango nei Servizi di Sicurezza Galattici".

Il professore deglutì: "Ma se quell' Arol Come-Si-Chiama è in possesso di notizie tanto importanti, perché non convocarlo qui direttamente ed interrogarlo senza perder tanto tempo? Se i Servizi di Sicurezza Galattici sono tanto potenti da muovere uno come me su e giù per la galassia come un fantoccio, perché non possono convocare un semplice bridgista?"

"Lo faremo in seguito, solo se indispensabile - rispose Cicero pacatamente - per il momento le basti sapere che non bisogna agitare le acque, data l'estrema riservatezza dell'argomento. Oltretutto vi è la concreta possibilità che lo stesso Arol Penn non si renda conto delle informazioni che porta. Per di più, dato il suo stato mentale, interrogarlo direttamente potrebbe risultare deleterio."

Si volse verso l'immagine, troncando la discussione. In silenzio, i tre uomini s'apprestarono a seguire la scena trasmessa da una microspia nascosta in una stanza a cinquemila chilometri di distanza, sul pianeta Weld.

--==oo0oo==--

La lunga attesa nell'anticamera della sala del Consiglio aveva aumentato quel senso di inquietudine che l'accompagnava negli ultimi giorni. Nel tentativo di sdrammatizzare la situazione, continuava a ripetersi che la convocazione doveva essere poco più di una formalità, giustificata dal drammatico episodio di cui era stato protagonista nell'ultimo incontro, e che quelli del Consiglio non potevano neanche intuire la verità ... a meno che Gor non avesse parlato. Ma a che scopo? Per rovinarli entrambi? No, non c'era alcun pericolo; avrebbe raccontato la frottola che aveva predisposto, e non c'erano prove che ...

La porta della sala si aprì silenziosamente e comparve R-110B34, il segretario della Federazione

ne, che facendo un vago cenno verso l'ingresso annunciò, con la sua voce impersonale:

"R all'iscritto Penn: la prego di entrare nella sala, lasciando fuori il suo Personal Robot."

L'esclusione del PR dalla riunione aumentò la preoccupazione di Arol, in quanto tale precauzione veniva presa solo nei casi di una certa gravità e riservatezza; e il suo nervosismo crebbe ancora quando fu fatto accomodare sui cuscini d'aria al centro della sala mentre i consiglieri, disposti intorno a lui in semicerchio, lo fissavano con sguardi inaspettatamente duri e freddi. Evidentemente tentavano di intimidirlo ... ma perché? Il decano Simel diede subito inizio alla seduta con un cenno del capo verso R-110B34, che esordì:

"R ad Umani: Pianeta Weld, giorno centottantacinquesimo dell'anno 4119; seduta straordinaria del Consiglio della Federazione Galattica del Bridge. Riunione a carattere strettamente confidenziale. Ordine del giorno: avvenimenti occorsi nell'ultimo incontro della rappresentativa galattica, con esposizione della versione dei fatti dell'iscritto Penn. Prententi ..."

Mentre il robot snocciolava l'elenco dei consiglieri, Arol notò che la maggioranza del Consiglio era composta da giovani di nomina recente, a lui sconosciuti: ciò era un vantaggio, perché non avevano vissuto in prima persona l'inquisizione ai suoi danni, nel clima esacerbato di quindici anni prima. Quindi c'era la speranza che le loro menti non fossero inquinate da pregiudizi nei suoi confronti. Sfortunatamente però, a fianco del decano Simel era adagiato Yol Renon, dall'enorme mole (centottanta chili di cattiveria e presunzione - pensò acido Arol - con due etti scarsi di conoscenza bridgistica). Non poté fare a meno di provare un brivido, mentre il suo sguardo incrociava quello sadico e soddisfatto di Renon: il suo avvocato accusatore di quindici anni prima, che aveva tutta l'aria di pregustare un'altra requisitoria demolitrice ... Arol si sentì turbato, ma resse lo sguardo con un guizzo di orgoglio.

Quando il segretario ebbe terminato, il decano continuò quello che sembrava essere un cerimoniale consolidato nelle sedute del Consiglio: il suo sguardo si staccò dal segretario e si posò con calcolata lentezza su Yol Renon, che fu invitato a parlare con un cenno della mano. Arol conosceva a sue spese il potere oratorio di Yol Renon: iniziava a parlare con aria salottiera e quasi distratta, poi proseguiva con toni sempre più sostenuti finché, al momento culminante, si rivelava un tagliente accusatore dalla voce acuta e penetrante.

"Iscritto Arol Penn, giungerò subito allo scopo della presente seduta, che è quello di far luce, con la sua collaborazione, sullo spiacevole incidente che ha turbato l'ultimo incontro della nostra rappre-

sentativa e che ha visto lei come protagonista, se non erro ..."

La voce di Yol Renon, al momento quasi melensa, manteneva Arol in uno stato di allerta, solo in parte alleviato dal significato innocente delle parole. Arol esibì la risposta che da giorni aveva preparato:

"Vorrei esservi d'aiuto, ma lo shock che ho subito a causa del malore mi ha tolto quasi completamente la memoria: ricordo come in un sogno che si stava giocando l'ultimo quarto dell'incontro ... che stavamo perdendo ... che spettava a me l'attacco contro uno slam avversario ... poi più nulla. Mi sono risvegliato giorni dopo all'ospedale, con un gran mal di testa ..."

"Ed in effetti la sua testa doveva aver a che fare con l'incidente - interlocuì con decisione Yol Renon - dato che i testimoni che le prestarono i primi soccorsi la videro dimenarsi al suolo con i pugni serrati alle tempie. I medici all'ospedale, in seguito, escludono qualsiasi forma di malanno cardiocircolatorio, e parlarono di un non meglio classificato stato di confusione mentale causato da un tremendo shock. Ora, il Consiglio si chiede - qui la voce si fece più tagliente - quale possa esser stata la causa di un fenomeno così deleterio; non ci parlerà di stress da incontro, proprio lei che vanta tanti anni di esperienza di gioco ai massimi livelli!"

Arol capì che Yol Renon tentava di spuntargli l'unica arma efficace. Ma a che scopo? Di cosa volevano accusarlo? Come potevano sapere o anche solo intuire la verità o parte di essa?

"Eppure - si affrettò a ribattere - eppure non c'è altra spiegazione: devo ammettere che negli ultimi tempi non sono stato molto bene, ho avuto una serie di problemi personali che mi hanno esaurito; la tremenda tensione dell'incontro deve aver messo a nudo la mia preparazione psichica non ottimale, provocando lo svenimento ... capisco, per il bene della squadra avrei dovuto parlare del problema al capitano prima dell'incontro, ma la mia ansia di poter partecipare a quel match era tale che minimizzai il mio malessere, anche dinanzi a me stesso ..."

"Naturalmente, naturalmente, l'odore della competizione a volte fa questi effetti - interlocuì Yol Renon con fare esageratamente condiscendente - e lei non ha proprio niente altro da aggiungere sull'episodio?"

"No, assolutamente no!", rispose Arol con enfasi eccessiva, considerando che si sforzava di apparire rilassato e convinto.

Con un sorriso soddisfatto, Yol Renon fece scorrere il suo sguardo sui consiglieri, per fermarlo infine sul decano Simel. Proseguì lentamente, quasi parlando tra se' e se':

"E' questo il modo con cui l'iscritto Arol Penn collabora col Consiglio! Questa sua ultima affermazione è una prova lampante della sua malafede."

Si volse di scatto verso Arol e, prima che potesse reagire, proseguì rapido e sferzante:

"I provvedimenti a suo tempo presi dalla Commissione Disciplinare per punire le scorrettezze sue e del suo partner Gor Saleno non sono serviti a molto, a quanto pare. Iscritto Penn, sa che all'ospedale, nei due giorni che seguirono l'incidente, lei delirò per molte ore? - poi, quasi senza riprendere fiato - lei sa che parlò a lungo nel delirio, menzionando con dovizia di particolari tutte le fasi della sciagurata *preparazione* intrapresa con il suo partner prima dell'incontro? Lei sa che parlò di messaggi illeciti da scambiarsi durante il gioco? In altre parole, lei sa che siamo al corrente di tutti i vostri sforzi per trasmettere e ricevere *messaggi telepatici*? Il robot infermiere ha diligentemente registrato tutto, se vuole vedere la registrazione ... "

Mentre il robot segretario armeggiava sui suoi comandi per riprodurre la registrazione, l'intero pianeta Weld sembrò crollare addosso ad Arol, che rimase per qualche istante inebetito, a bocca semiaperta. Dunque, il segreto così gelosamente custodito era stato banalmente scoperto, e si ritrovava nella stessa orrenda posizione di quindici anni prima, con la differenza che ora era veramente colpevole ... non poteva, non doveva finire di nuovo così: la disperazione gli diede la forza di reagire:

"Che valore possono avere delle frasi dette nel delirio da un malato? - ribattè in fretta agitandosi sui cuscini d'aria - Mi sembra che, se di malafede si vuol parlare, quella del consigliere Renon sia lampante, dato che usa simili mezzi per incolparmi ancora. I miei trascorsi di tanti anni fa influenzano a tal punto il suo giudizio, che qualunque scusa è buona, pur di colpevolizzarmi! Telepatia? - fece scorrere lo sguardo sui consiglieri, nel tentativo di cogliere sul loro volto qualche segno di condiscendenza - Secondo le storie che alcuni raccontano, da qualche parte nella galassia ci sono dei santoni che, dopo una vita di studi e sacrifici, riescono in qualche modo a comunicare telepaticamente; secondo altri, invece, sono tutte fandonie. Quindi come avremmo potuto noi ..."

Yol Renon lo interruppe con un gesto imperativo. Poi, rivolto al segretario che stava per riprodurre la registrazione:

"Fermo, R-110B34; la registrazione del delirio di Arol Penn non serve, perché ne abbiamo una molto più convincente. Procedi con quella autenticata. - si rivolse ad Arol, che lo guardava perplesso - Sì, abbiamo una registrazione autenticata dalle competenti autorità, che riporta una dichiarazione recentemente rilasciata da un certo ... Lor Teclè, persona che lei sicuramente conosce molto bene".

Arol trasalì ed il suo stupore non passò inosservato agli astanti: Lor Teclè? Avevano scovato il Maestro! La sua mente si mise a lavorare freneticamente: evidente-mente avevano appreso di lui durante il delirio ... ma cosa si era lasciato sfuggire nello stato di incoscienza? Fino a che punto erano informati? Rimase muto, in attesa degli eventi.

R-110B34 fece comparire davanti ad Arol l'immagine tridimensionale di un vecchio dall'aria ascetica: alto e magro, naso aquilino ed occhi azzurri penetranti, l'uomo indossava un saio che lo faceva sembrare il missionario di qualche antica religione. Nell'aria si spanse l'odore dei boschi del pianeta Anaritmo, che Arol riconobbe immediatamente anche se la registrazione, evidentemente fatta con mezzi essenziali, non riproduceva alcuno sfondo.

L'emblema color oro dei Notai Galattici, sospeso sopra la testa del vecchio, comprovava che la registrazione non era contraffatta.

"Il mio nome è Lor Teclè - esordì l'uomo guardando diritto dinanzi a se' - ma sul pianeta dove vivo e dal quale vi parlo, Anaritmo, mi chiamano Maestro. Non ho un'occupazione secondo il significato che voi date al termine, nel senso che non ho alcuna retribuzione fissa. In ogni caso una delle mie attività è quella di Maestro Telepatè."

Nelle sue mani comparvero le immagini di Arol e Gor; una voce fuori campo (quella di Yol Renon?) gli chiese se conoscesse quei due uomini. Il tono di disprezzo della risposta fu evidente:

"Ho già conosciuto ed istruito questi due uomini, in occasione del corso principanti telepatici di sei mesi fa; alla fine della prima parte del corso, che seguirono con discreto successo, scomparvero da Anaritmo: non li ho più rivisti."

La voce di Yol Renon (sì, Arol ne era ormai sicuro) gli chiese se alla fine del suo corso principanti gli allievi fossero già telepatici, cioè in grado di trasmettere e comprendere almeno un certo numero di informazioni telepatiche elementari.

Lor Teclè sorrise con sufficienza: "La telepatia è diversa da come in genere la gente l'immagina: in realtà l'uomo è nato telepatè e continua durante la sua vita ad inviare inconsapevolmente messaggi telepatici al mondo circostante. Nel corso della sua evoluzione la specie umana ha però perso la facoltà di controllare i messaggi che emette ed anche quella di intercettare e decodificare quelli che provengono dall'esterno: le manca la consapevolezza del proprio potere e quindi non può usarlo e disciplinarlo. Scopo del mio insegnamento è principalmente quello di far riaffiorare a livello conscio questa facoltà, e di insegnare a gestirla. Io, ad esempio, sono in grado di farlo, ma non posso comprendere gli innumerevoli messaggi telepatici che mi giungono, se non a livello di grossolani stati d'animo. Infatti attualmente quando un uomo non adde-

strato trasmette, lo fa senza essere in grado di organizzare i suoi messaggi: non esiste cioè un codice o 'lingua' universale, comprensibile a tutti. Ognuno si esprime scordatamente, a modo suo. Io la chiamo la Babilonia Mentale: ad esempio, dagli astanti io sto ricevendo messaggi che, tradotti in linguaggio umano, sono paragonabili a grugniti selvaggi. - i più giovani dei consiglieri non tratteranno un risolino - Ma tornando alla sua domanda, posso dire che alla fine della prima parte del corso, pur con notevoli limiti ed imprecisioni, un apprendista con certe doti naturali è in grado di scambiare messaggi elementari e sequenze di semplici simboli. Si tratta però di un tipo di comunicazione difficile da controllare, che può costare un eccesso di fatica mentale ad un principiante, che non può ancora essere ben allenato".

L'immagine di Lor Teclè svanì.

"Esattamente l'eccesso che ha mandato in delirio l'iscritto Arol Penn!" esclamò Yol Renon rivolgendosi al decano, con l'aria del matematico che ha concluso felicemente una dimostrazione.

Il decano guardò Arol senza parlare, con aria interrogativa. I membri del Consiglio l'imitarono.

Il cervello di Arol lavorò con frenesia nei pochi istanti che ebbe per decidere come difendersi, trascorsi i quali replicò nervosamente, ma con aria di sfida:

"Mi sono recato su quel pianeta privatamente, al di fuori dell'ambito bridgistico, per cui questa mia azione, così come la compagnia che mi son scelto, non può essere sottoposta al vostro giudizio. Ovviamente siete padroni di trarne le deduzioni che più vi piacciono, ma esse devono restare estranee al Bridge, come erano i fatti che le hanno provocate. Per quanto riguarda il mio malore ..."

Yol Renon l'interruppe rivolgendosi al decano:

"Naturalmente adesso l'iscritto Penn ricomincia con la storia dei dispiaceri privati (ora i fatti privati gli fanno comodo, però!), senza spiegarci però il perché di una scelta così fuori dal comune, il perché dell'abbandono del corso da insalutati ospiti, né soprattutto perché la nostra bizzarra coppia decise di seguire questo corso della durata di quasi quattro mesi nel bel mezzo dell'attività agonistica, perdendo (loro, i professionisti!) due manifestazioni bridgistiche a livello galattico ed innumerevoli altre a livello planetario. L'iscritto Penn ci prende semplicemente per ingenui!"

Mentre Arol apriva la bocca per rispondere, il decano alzò la mano guardando severamente ora lui ora Yol Renon.

"Basta con le polemiche! - esordì con autorità - che in queste circostanze non servono a nessuno".

Ottenuto il silenzio, riunì le mani intrecciando le dita, quasi in gesto di preghiera, e continuò pacatamente:

"L'iscritto Penn tenta di farci capire (in modo un po' grossolano, direi) che in assenza di una prova oggettiva della sua scorrettezza noi non abbiamo potere su di lui: memore delle sue disavventure passate, si preoccupa (un po' ingenuamente, direi) di risultare inattaccabile dal lato per così dire legale della vicenda. Ebbene, sappia che il lato legale è l'ultimo ad interessarci, ora. Se così non fosse, la presente convocazione non avrebbe avuto luogo, ed in questo momento la coppia si troverebbe di fronte alla Commissione Disciplinare, con tanto di procedimento a suo carico. Se così non fosse, avremmo prodotto la registrazione in ben altre circostanze."

Fece una pausa ad effetto, nella quale poté notare l'aria interdetta di Arol.

"Forse l'iscritto Penn - continuò pazientemente - non coglie le implicazioni dell'intera vicenda: ci sembra in-tuitivo che se lui, assieme al suo partner, è diventato telepate, altri bridgisti potranno farlo, ed anche se è vero che la nostra discussa coppia non ha comunicato illecitamente nel corso di quell'incontro, altri potranno farlo in altri incontri - guardò Arol con commiserazione - ma non capisce che se non esiste alcun metodo per impedire o schermare un flusso telepatico, la conseguenza potrebbe essere ... - qui la pausa ad effetto non fu voluta - ... la fine del Bridge?"

Il decano alzò ancora la mano per far cessare il brusio che si era levato nella sala. Continuò con voce ferma, guardando Arol diritto negli occhi:

"Ecco perché, più che chiedere la confessione di Arol Penn, noi chiediamo la sua collaborazione. Forse siamo ancora in tempo per salvare il nostro gioco. Avendo le informazioni giuste ed agendo tempestivamente e con discrezione, forse possiamo ancora limitare i danni che la telepatia può provocare al gioco, trovandone le contromisure."

Arol lo guardava sconcertato, chiedendosi se il decano stesse sperimentando un metodo più subdolo di quelli di Yol Renon per strappargli una confessione. Ma Paal Simel non gli diede tempo per riflettere, e proseguì incalzante:

"Ora il Consiglio si trova dinanzi ad un'alternativa: può decidere di formalizzare l'accusa nei confronti della coppia Penn-Saleno, oppure no. Nel primo caso, poco importa se vi sarà condanna o meno, in quanto penso che si solleverà un vespaio senza precedenti che, anche restando nel solo ambito della nostra galassia, rischierà di togliere credibilità al Bridge: con ogni probabilità la maggioranza degli iscritti, informata sulle attitudini della coppia Penn-Saleno, non esiterà a generalizzare indiscriminatamente il discorso, e si scatenerà una

vera e propria caccia al telepate, con chissà quali conseguenze. Per quanto riguarda gli iscritti Penn e Saleno (siano essi giudicati colpevoli o meno), una volta dimostrato che hanno seguito un corso di telepatia, il resto verrà da se': nessuno vorrà più giocare contro di loro e nessuna società vorrà più sponsorizzarli, se non altro per non perdere il buon nome. Sarà la loro fine bridgistica, oltretutto accelerata dai loro non limpidi trascorsi."

La voce di Paal Simel si fece più pacata:

"Se invece l'iscritto Arol Penn collabora, può fornirci informazioni vitali ed aiutarci ad evitare le spiacevoli conseguenze sopra citate: è importante per noi capire come la coppia ha saputo dell'attività del maestro Lor Tecle, se vi sono altri bridgisti coinvolti, se è veramente possibile trasmettersi informazioni di tipo bridgistico e se è possibile interrompere dall'esterno il 'flusso' telepatico tra due soggetti (Lor Tecle si è rifiutato di fornire queste informazioni, che forse ritiene dei segreti di casta) - tirò il fiato, poi concluse - in cambio, nessun procedimento disciplinare sarà intentato contro gli iscritti Penn e Saleno ... che non potranno più esibirsi in coppia, naturalmente."

La logica del discorso sconfisse le ultime difese di Arol, già vacillanti. Ebbe l'impressione che il suo futuro bridgistico fosse appeso ad un filo, retto all'altro capo con accortezza dal decano. Non gli restava che collaborare. Però, se era costretto a stare al gioco, il suo orgoglio gli impediva di farlo da criminale colto con le mani nel sacco. Si fece coraggio ed esordì:

"Ormai non ha più senso nascondere la verità, per cui racconterò quello che so. Per farlo con completezza però, e per essere capito nelle mie motivazioni, pregherei il Consiglio di lasciarmi iniziare proprio dall'episodio che quindici anni fa ci vide condannati (ingiustamente, come vedrete): tra l'altro esso servirà a far capire meglio ai consiglieri più giovani gli eventi contemporanei, e forse a far loro evitare errori futuri."

---oo0oo---

Nell'ufficio di Cicero, il professor Serlik non poté reprimere un gesto di nervosismo, che per un istante allarmò Caracalla, scuotendolo dal suo torpore:

"Adesso ci sorbiremo anche la storia di Arol Penn! Quanto tempo stiamo sprecando? Speriamo almeno che giunga alle notizie che ci interessano in un tempo ragionevole (se mai le dirà), perché fino ad ora la scenetta ci ha detto ben poco."

Cicero sogghignò: "Sono tutti così impazienti quelli del suo ramo, professore? Anche coloro che come lei semplicemente collaborano coi Servizi di

Sicurezza dovrebbero essere più allenati alla pazienza ed all'autocontrollo. Piuttosto, cosa mi dice del pittoresco Lor Tecle? Ce ne sono molti come lui in giro per la galassia?"

"Che io sappia, non più di una ventina, una buona metà dei quali è costituita da millantatori, che prima raggirano i loro allievi promettendo loro l'acquisizione di incredibili poteri, poi si eclissano con i soldi dei lauti anticipi pretesi in cambio. Ma i più pericolosi sono in genere gli altri, quelli che in buona fede pretendono di addestrare alla telepatia: spesso, maldestri come sono, causano danni irreversibili ai cervelli dei loro pazienti. Però, da quel poco che ho visto mi sembra che Lor Tecle, se scordiamo il patetico abbigliamento e la buffa aria da santone, costituisca un'eccezione: ha detto parecchie cose giuste sulla telepatia, e non mi stupirei se con i suoi corsi ottenesse realmente qualche risultato, magari confuso. Un giorno o l'altro vorrei incontrarlo."

Lo sguardo di Cicero si posò nuovamente sull'immagine tridimensionale: "Sembra che il nostro Arol Penn stia convincendo il Consiglio ad ascoltare la sua storia, nonostante le resistenze di Yol Renon".

Si alzò con calma, raccolse in braccio Caracalla e cominciò a coccolarlo; poi improvvisamente si rivolse all'agente Nonius:

"A proposito, immagino che i nostri Servizi si siano da tempo procurati le informazioni essenziali su di lui, ed in particolare sui rapporti che ha avuto in passato con la sua Federazione ..."

L'agente annuì nervosamente; poi continuò, con l'aria compiaciuta dell'alunno che ha studiato bene la lezione:

"Arol Penn è iscritto alla Federazione Galattica del Bridge dal 4091, e nel 4098 si è classificato giocatore di rango galattico."

"Immagino che questo sia il massimo rango per i praticanti"

"Certamente signore: ne fa parte la vera crema del Bridge. Consideri che i giocatori di quel rango in tutto non sono neanche trecento. Lo stesso anno ha iniziato a giocare con Gor Saleno, piazzandosi subito tra le prime dieci coppie della galassia. Detto per inciso, gli esperti del ramo affermano che il vero geniaccio della coppia è Saleno, mentre il nostro Penn gli fa per così dire da spalla, anche se di lusso. La coppia, sponsorizzata dalle Astronavi Sirio, ha partecipato negli anni successivi alla Coppa Galattica a squadre, con buoni piazzamenti; poi è stata travolta da quello che viene ricordato, appunto, come lo <Scandalo Penn-Saleno>, nel corso delle semifinali di Coppa del 4104, giocando contro la squadra di Proxima Centauri."

Cicero sorrise con sufficienza, mentre le sue dita sfioravano delicatamente il dorso del gatto:

"Dunque, anche il piccolo mondo antico del Bridgismo conosce il pepe degli scandali ..."

"Eccome, signore! E da tempi immemorabili più della metà di essi è causata dai tentativi da parte di giocatori scorretti di effettuare segnalazioni illecite al partner durante le gare: pare che per tale scopo nel corso dei secoli siano stati utilizzati i mezzi sempre più sofisticati che lo sviluppo della tecnologia metteva a disposizione dell'uomo. Così, le contromisure che la Federazione ha dovuto prendere sono state sempre più drastiche, fino a giungere all'attuale stato dell'arte che prevede, nel corso degli incontri ufficiali, la segregazione di ogni giocatore in un'apposita saletta, schermata dal mondo esterno in tutti i modi possibili: i giocatori possono dialogare tra loro solo tramite il computer centrale che gestisce la gara, e negli incontri più importanti sono addirittura in compagnia di un arbitro."

Cicero appariva sinceramente divertito: "E cosa si inventò la coppia Penn-Saleno in quella semifinale?"

L'agente Nonius rispose con serietà: "Il tentativo della coppia Penn-Saleno fu, per così dire, a sfondo tecnologico ... inverso."

"Sembra che il nostro Arol Penn stia parlando proprio di questo - disse Cicero indicando l'immagine della microspia - tanto vale ascoltare dalla sua viva voce ..."

1.2. LO SCANDALO PENN-SALENO

Errore. Il segnalibro non è definito.

"... quel giorno stupimmo avversari e compagni azzeccando una serie di difese letali che molti giudicarono 'incredibili'; infine Gor coronò la nostra prestazione con un attacco inusuale contro il contratto avversario di 6 Cuori: giocò scartina sotto Asso-Re quarti a Quadri (seme da me mai nominato né appoggiato), mettendomi in presa con la Dama, per il ritorno immediato a Picche ed il suo taglio. Era l'unica difesa che batteva uno slam altrimenti imperdibile, dato il singolo a Quadri in mano al dichiarante."

"Un bell'attacco davvero! - il tono di Yol Renon era tra il sarcastico ed il divertito - ed immagino che anche oggi, come già fece l'iscritto Saleno all'epoca, lei tenterà di spiegare una scelta così bizzarra sulla base di tortuose elucubrazioni tecniche!"

Seduto compostamente al centro del semicerchio formato dai consiglieri, Arol si sforzò di mantenere la calma. Parlare a Yol Renon di tecnica bri-

dgistica era come dare perle ai porci, per cui si limitò a replicare con voce piatta:

"No, non lo farò, in quanto quell'attacco (come tante giocate precedenti) fu il frutto dell'ispirazione che Gor Saleno aveva quel giorno ..."

"E che vi costò un giustificatissimo reclamo da parte di Proxima Centauri, con deferimento immediato alla Commissione Disciplinare!"

"Sì, fu così - rispose tristemente Arol - ed i nostri detrattori, per convalidare le loro accuse, esibirono un'arma a sorpresa, che ritengo tenessero da tempo in serbo, in attesa di un'occasione come questa."

"E come mai lei ritiene che quell'arma fosse pronta *da tempo*? - la voce di Yol Renon era ridiventata acuta; si rivolse al decano - lo dirò io il perché: perché l'iscritto Penn sa bene che la sua copia era *da tempo* segnalata per presunte scorrettezze ..."

"Ancora una volta, basta con le polemiche - intervenne severamente il decano - inutile riferirsi a quelle segnalazioni ora, a quindici anni dalla conclusione del processo: oltretutto esse non hanno mai costituito prova di colpevolezza. Continui, iscritto Penn."

"Gor Saleno - riprese Arol - non aveva mai fatto mistero con nessuno, nell'ambiente bridgistico, dell'hobby che da anni lo appassionava: la preistoria dell'E-lettronica, cioè la raccolta, lo studio e spesso la riproduzione dei curiosi dispositivi che, migliaia di anni fa, il genere umano produceva e che sembra servissero per controllare macchine, far funzionare computer, comunicare a distanza. Aveva raccolto una notevole quantità di dati sia storici che tecnici sull'argomento, che a volte usava sciorinare dinanzi ad amici ed estranei (Gor è stato sempre un po' esibizionista). In particolare, aveva programmato il suo PR per la riproduzione fisica di alcuni di quegli aggeggi, che poi esibiva a qualche malcapitato, chiedendogli di indovinarne natura ed uso; una specie di quiz sull'oggetto misterioso, insomma. Confesso che mi era lasciato coinvolgere da questa sua mania, e che a volte mi prestavo a collaborare per certi buffi esperimenti. Nell'ultimo di questi, fatto per rilassarci alla vigilia dell'incontro con Proxima Centauri, utilizzammo due minuscoli apparecchi, datati di circa quaranta secoli e denominati (secondo la dicitura del museo dove Gor li aveva scoperti) "Trasmettitore e Ricevitore di Onde Radio": erano due gioielli di miniatura arcaica, che gli antichi utilizzavano per comunicare messaggi a distanza, affidandoli alle onde radio."

Notando la perplessità di molti degli astanti riguardo ai termini usati da Arol, il segretario R-110B34 si inserì nel racconto, spiegando:

"*R ad Umani: le onde radio sono un fenomeno di natura elettro-magnetica, che secondo le più recenti scoperte della Storia della Tecnologia veniva sfruttato in antichità (ben prima della scoperta delle iperonde) per le comunicazioni a corta distanza. Oggigiorno il fenomeno è studiato prevalentemente nel campo dell'astrofisica, in quanto certi corpi celesti emettono ...*"

"Insomma, R-110B34 - interloquì seccato Yol Renon - non perdiamo tempo in inutili spiegazioni: è noto che quelli di Proxima Centauri accusarono i due d'aver operato segnalazioni illecite utilizzando quegli aggeggi, dei quali non poterono negare il possesso. La formalizzazione dell'accusa fu immediata ed il processo seguì quasi subito, con il sottoscritto nei panni dell'accusa: la condanna fu l'allontanamento dei due dalle competizioni per cinque anni - si interruppe, sospirò e proseguì con pensosa amarezza - ... pena troppo lieve ... le odierne vicende dimostrano che la coppia non trasse certo motivo di riflessione dalla condanna ..."

Arol si alzò in piedi quasi urlando: "E' tutto falso, eravamo innocenti! Ma purtroppo scoprimmo il modo per provarlo solo molto tempo dopo! Eppoi, perché il consigliere Renon non dice tutta la verità? Perché non racconta al Consiglio dei pesanti condizionamenti che la Commissione subì all'epoca da Proxima Centauri (che poi vinse la Coppa), a causa di quel prestito che ..."

Per la prima volta, il decano alzò la voce: "Iscritto Penn, lei ora sta insultando la Federazione! E non si trova minimamente nella posizione per farlo! Piuttosto - aggiunse con maggior calma - cosa scopriste molto tempo dopo, che comprovava la vostra innocenza?"

"Ve lo dirò tra breve, perché è parte del mio racconto. Dopo la sentenza, abbattuto, abbandonai il Bridge, persi di vista Gor e ritornai alla mia vecchia attività di tecnico; passati i cinque anni, non ebbi la forza di ri-prendere. Questa parentesi grigia della mia vita continuò fino a ..."

"Sia più conciso e meno retorico, iscritto Penn - esclamò Yol Renon, ostentando noia ed impazienza - queste sue considerazioni interessano poco al Consiglio. E' noto che, dopo varie vicissitudini, la vostra sciagurata coppia si ricompose tre anni fa, per riottenere ben presto importanti successi: l'ultimo fu la vittoria nella Coppa Galattica che (sfortunatamente per tutti noi, direi) vi diede il diritto di contendere quest'anno la Coppa Inter-galattica agli alieni."

Arol gli indirizzò uno sguardo d'odio, ma si trattene dal controbattere e continuò:

"Fu allora che la faccenda iniziò. Vi fu un preoccupante mutamento nell'atteggiamento di Gor: era diventato cupo, introverso ed insolitamente pessimista riguardo all'incontro con gli alieni. Anche le

sue prestazioni bridgistiche erano punteggiate da errori e distrazioni per lui inusuali, tanto che mi convinsi che fosse completamente fuori forma.

<Non è una questione di forma, Arol - mi rispose tristemente quando gliene parlai - ma di coscienza del fatto che ci stiamo preparando inutilmente ... non riusciremo mai a vincere gli alieni ... non con questi mezzi ... >

"L'avevo pensato anch'io: erano più di trent'anni che le rappresentative della nostra galassia venivano sistematicamente strapazzate dalle squadre che di volta in volta gli alieni ci opponevano; la nostra partecipazione alla Coppa Intergalattica era diventata un'umiliante formalità, per di più con l'aggravante che gli alieni avevano imparato da noi il Bridge, duecento anni prima. Finsi di ignorare questi pensieri:

<Ma perché tanto pessimismo? Eppoi, che intendi con *questi mezzi*?>

"Gor continuò ignorando la mia domanda e quasi parlando tra se':

<La verità è che da trent'anni e passa noi perdiamo non perché siamo più deboli di prima, ma perché loro sono diventati più forti e noi non ci siamo evoluti. Le loro armi vincenti sono la maggiore compattezza ed affiatamento, assieme all'incredibile semplicità ed efficacia delle loro sequenze dichiarative. D'altro canto, non vi possono essere dubbi sulla legittimità delle loro vittorie: è ampiamente dimostrato che usano dei loro esseri *umani* come giocatori (e non dei robot, come qualcuno insinuava) e che non comunicano certo con le onde radio ...>

Era la prima volta, da quando l'avevo reincontrato, che alludeva alla nostra passata disavventura; fece l'accenno con disgusto, torcendo la bocca.

<E allora?> chiesi con inquietudine.

<Arol, come ti sei sentito quando la Commissione ci ha ingiustamente declassati? Ti rispondo io: male da morire, tanto male da abbandonare la tua vera attività, la ragione della tua vita. E come pensi che mi sia sentito io, a ricominciare quasi da zero? Pensi sia piacevole ritrovarsi a giocare ai livelli più infimi, con partner di sesta categoria ... no, nessun giocatore appena decente mi voleva come partner, con la fama che avevo! - l'enfasi retorica di Gor si attenuò appena - No Arol - aggiunse quasi sussurrando - nemmeno io me la sono passata bene all'inizio. Quando poi ho scoperto che avremmo potuto provare la nostra innocenza, mi sono sentito persino peggio!>

"Stupito, gli chiesi se stesse scherzando, ma lui mi rispose serio che, prima di giocare con quei dispositivi arcaici, avremmo dovuto studiarne meglio i principi di funzionamento. Infatti le onde radio hanno una curiosa caratteristica, a noi ignota all'e-

poca del processo, che a volte faceva fallire i collegamenti: vengono schermate e riflesse via dalle superfici metalliche."

Arol si volse di scatto verso il consigliere Renon e sibilò:

"Dove si sono svolte le semifinali della Coppa Galattica nell'anno 4104?"

"Ma come posso ricordarmi ... " Per quanto sorpreso, Yol Renon riuscì a simulare un tono annoiato.

"R ad Umani: le mie memorie mi dicono che le semifinali e la finale si svolsero sull'astronave <Regina Siderum XI>."

"E quell'astronave, - incalzò Arol, trionfante - come tutte quella della classe <Regina>, è interamente costruita in *metex*, la lega metallica ultraleggera che ben conosciamo - si volse verso il decano e sorrise tristemente - e allora come potevamo noi, segregati (secondo il regolamento) in cabine metalliche separate e chiuse ermeticamente, comunicare tramite le onde radio?"

"R ad umani: secondo quanto riscontro nelle mie memorie scientifiche, l'affermazione dell'iscritto Penn è veritiera. In effetti le onde radio ..."

"Fate tacere quell'animale di un robot! - ruggì Yol Renon - chi lo ha programmato per parlare se non è interrogato? In ogni caso, la sentenza emessa quindici anni fa non può più essere cancellata, ed ora sono gli avvenimenti più vivi e recenti ad interessarci, non quelli morti e sepolti!"

"R al consigliere Renon: seguendo le sue disposizioni, non proseguirò; in ogni caso tengo a sottolineare che, data la rispettiva origine e natura, c'è più di animalesco in lei che in me."

Nessuno degli astanti commentò la schermaglia: rimasero per parecchi secondi in un silenzio imbarazzato, finché Arol riprese con calma il racconto:

"Non so se Gor aveva deciso di informarmi della beffa in quel preciso momento per preparare meglio il terreno alla successiva proposta, o se si trattò di una semplice coincidenza. Fatto sta che proseguì:

<E allora, non ritieni che siamo entrambi creditori nei confronti del Bridge? In questi ultimi anni abbiamo giocato e vinto onestamente e, come del resto nei tempi passati, non vi è stato tra noi nessun accordo, come dire, clandestino ... >

<Gor ti prego, non continuare!>

<Invece continuo e ti dico: bisogna farlo contro gli alieni: non contro quei figli di mutazione di Proxima Centauri, che nonostante i loro sforzi sono ancora degli esseri umani, ma contro gli alieni! Perché? Non per il danaro, ma per la fama, per

quella stessa fama che quel giorno la Commissione ci inquinò ingiustamente. La fama di far parte di quella squadra che finalmente tolse loro la Coppa. Il fine è un fin di bene, per il nostro Bridge ... >

Compresi subito quanto poco il 'nostro Bridge' contasse per Gor, ed invece quanto vivo fosse ancora in lui il desiderio di vendicare il torto patito. Voleva indietro dal Bridge quanto gli era stato ingiustamente tolto, e siccome il suo senso morale del gioco gli impediva di ... - Arol esitò - ... imbrogliare nei tornei galattici, aveva deciso di farlo con gli alieni, con i quali evidentemente i suoi freni inibitori si sarebbero allentati. Commisi il grave errore di non troncargli subito la conversazione.

<Arol, non credo che tu abbia mai avuto occasione di conoscere Morea, la mia terza moglie - continuò Gor, cambiando apparentemente discorso - ... no, non credo proprio: io l'ho conosciuta un anno dopo il processo, quando noi due ci eravamo già persi di vista: è stato il classico colpo di fulmine e ci siamo sposati quasi subito. Il nostro sarebbe anche stato un matrimonio felice, se non si fossero verificati attriti e diatribe con le mie altre due mogli e relative suocere. Oltretutto, lei veniva da un pianeta semi-selvaggio, Anaritmo, dove la vita è semplice e regolata da severe leggi morali (la monogamia, tra l'altro), per cui si è sempre trovata male sul nostro pianeta, che lei giudicava decisamente dissoluto. Poi, quattro anni fa, la disgrazia: Morea perì in un incidente ... ho continuato ad amarla - si interruppe, turbato dal ricordo. Poi si scosse e riprese deciso - le mie due restanti mogli, che l'avevano sempre odiata, appena seppero della sua scomparsa si misero a rovistare con una certa morbosità tra le sue cose, evidentemente scoprirono la chiave di accesso alle memorie del suo PR (che era rimasto a casa), e le lessero. Ne saltò fuori qualcosa di inatteso: su Anaritmo Morea aveva una sorella gemella di nome Candia (di cui stranamente non mi aveva mai detto nulla), con la quale aveva mantenuto una corrispondenza tanto fitta quanto segreta, negli infelici anni del matrimonio. A Candia aveva confidate le sue difficoltà, le sue speranze, richiamando spesso i teneri episodi di un'infanzia felice:

'... quando andavamo con papà nei boschi a giocare esercitando le nostre doti telepatiche. Ero molto fiera quando papà, contento della buona riuscita dei nostri collegamenti, ci diceva che eravamo le sue migliori allieve. Un vero peccato aver perso quelle doti con gli anni ... '

Le donne schiamazzarono dicendo che Morea doveva esser stata una specie di strega; io invece, incuriosito, mi misi ad indagare seriamente. Impiegai un certo tempo per raccogliere notizie su Anaritmo, dato che il pianeta è semi-sconosciuto e tagliato fuori dalle principali linee di comunicazione. Appresi tra l'altro che Lor Teclé, il padre delle ge-

melle (del quale Morea mi aveva parlato pochissimo), da quelle parti era considerato un saggio filosofo e addirittura venerato come un santone. Per farvela breve, intrapresi il lungo viaggio, mi presentai al vecchio come vedovo di Morea e, devo dire, fui accolto amichevolmente. Entrai in confidenza con lui, riuscendo alla fine a conoscere molto sulle sue attività: saltò fuori che tra l'altro il vecchio Lor è un maestro telepate ... - Gor fece una pausa, guardandomi fisso - Arol, questa è la nostra occasione, la telepatia: un flusso telepatico a breve distanza non può essere schermato da nessuna parete, e seguendo una specie di corso da lui tenuto, due persone con un minimo di predisposizione dopo tre-quattro mesi sono già in grado di comunicare, anche se in maniera elementare. E' quello che ci basta per diventare imbattibili: neanche gli alieni potranno fermarci. Stavo appunto per dirtelo: Lor Teclè è già informato che tra una settimana saremo da lui. Naturalmente continueremo la commedia che ho iniziato: non gli diremo niente del Bridge (un gioco che neanche conosce), fingeremo di essere due eccentrici ricconi, faremo una lauta donazione alla sua scuola e presto inizieremo il corso. Vedrai che col nostro allenamento mentale riusciremo a farcela.>"

Arol si schiarì la gola e proseguì:

"Alla fine, dopo una resistenza forse più formale che effettiva, mi lasciai convincere: Gor era talmente deciso nel suo intento, che temevo (forse sbagliando) che un mio rifiuto avrebbe incrinato una partnership alla quale tenevo troppo ... eppoi cosa importava farlo con gli alieni? Gor non aveva neanche accennato ad una eventuale estensione del ... trucco ai futuri campionati galattici, né io intendevo ..."

"Certo, certo ... - interloquì Renon con ironica condiscendenza poi, rivolto agli altri consiglieri - affermazioni di questo tipo suonano quasi offensive per il Consiglio - i suoi occhietti maligni inquadrarono di nuovo Arol - Tagli corto, Arol Penn, e vengano ai fatti di quel giorno."

Arol, con notevole sforzo, decise di ignorare l'invito di Yol Renon e proseguì secondo lo schema che si era prefisso:

"Sia ben chiaro, naturalmente, che nessun altro bridgista fu coinvolto nell'affare, e che le altre due coppie della rappresentativa rimasero completamente all'oscuro della nostra, per così dire, attività. Ci recammo su Anaritmo ed agimmo secondo il piano. Ben presto per noi iniziò un vero calvario: Lor Teclè era maestro inflessibile, ed il corso di telepatia richiedeva sforzi mentali che all'inizio ci sembrarono molto al di sopra delle nostre forze. Terminavamo le giornate esausti e svuotati, e ben presto dimagrimmo, diventando nervosi, irascibili e pronti a litigare per inezie. Candia, che fungeva da assistente durante le lezioni, si mostrò molto ospi-

tale, calma e comprensiva con noi (anzi, direi soprattutto con Gor) e la sua influenza equilibratrice ebbe un ruolo importantissimo nel nostro apprendimento. Per farvela breve, fu solo dopo tre mesi di sforzi incredibili che improvvisamente cogliemmo i primi frutti, quasi per caso: durante la giornata settimanale di riposo in uso su Anaritmo, lontani da occhi indiscreti, stavamo giocando una partita libera contro i nostri PR, quando nel corso di una fase difficile di controgio la mia mente ricevette un messaggio, o meglio una serie di forti sensazioni il cui senso potrebbe essere tradotto nel nostro linguaggio di tutti i giorni con:

<MA PEZZO DI CRETINO, APPENA ADESSO DECIDI DI GIOCARE QUELLA DAMA DI FIORI?>

Era Gor, furente per un mio errore in controgio, che forse senza accorgersene appieno mi aveva comunicato telepaticamente le sue rimostranze. Era pallido e sull'orlo dello svenimento, ma non tanto per la manche che il mio PR aveva appena realizzato, quanto per lo sforzo della comunicazione. Lor Teclè, informato dell'evento (ovviamente senza accennare al Bridge) ci disse che l'episodio faceva parte della normale evoluzione che i suoi allievi subivano nel terzo/quarto mese: era un buon segno, ma nel prosieguo dovevamo stare molto attenti a disciplinare i nostri sforzi, senza mai pretendere dalle nostre menti quello che esse non erano ancora in grado di dare. Nelle settimane che seguirono facemmo dei progressi da gigante ed allo scadere del quarto mese Lor Teclè ci annunciò che avevamo felicemente superata la prima e più dura prova. Proprio allora ci fu il colpo di scena: apprendemmo dai notiziari che quest'anno l'incontro con gli alieni era stato anticipato di due mesi. Ci consultammo: se volevamo parteciparvi, non ci restava il tempo per seguire la seconda parte del corso. Purtroppo però, dopo aver mostrato tanto interesse per la telepatia, non avevamo scuse valide per giustificare al Maestro la nostra improvvisa partenza ... poi c'era il problema di Candia, che si era invaghita di Gor (e che lui aveva contraccambiato, con la scusa che gli ricordava tanto Morea): Gor voleva troncato al più presto il rapporto, prima che diventasse troppo impegnativo e lo distogliesse (secondo il suo ordine di importanza) dal Bridge e dalle mogli che gli restavano. Insomma, giusto o sbagliato che fosse, decidemmo di andarcene alla chetichella per non tornare mai più su Anaritmo. Fu una partenza ingloriosa, ma necessaria."

"Iscritto Penn, mi sembra che lei sia particolarmente indulgente nel giudicare non solo la vostra partenza dal pianeta, ma anche il comportamento che avete tenuto in precedenza con Lor Teclè". Il tono di Yol Renon era quasi beffardo. Si rivolse ai consiglieri, aggiungendo con una nota di tristezza: "Gente del genere non onora certo il Bridge nella galassia ..."

Arol tentò di continuare: "Riprendemmo gli allenamenti e ..."

Con aria seccata, Yol Renon lo interruppe ancora: "Ci risparmi l'avvilente descrizione dei vostri cosiddetti allenamenti, che del resto ha già fatta nel delirio: il Consiglio è infatti al corrente del codice che avete ideato per comunicare telepaticamente (interrogazioni-e-risposte, come in certi sistemi dichiarativi), e del fatto che la ricezione e decodifica dei messaggi vi risultavano poco onerose, mentre ogni trasmissione vi costava tante energie mentali, che rischiavate di esaurirvi prima della fine degli incontri. Lei conferma tutto ciò, immagino ..."

Umiliato, Arol confermò, aggiungendo: "A causa di ciò decidemmo di usare la telepatia esclusivamente nell'ultima parte degli incontri, ed ovviamente solo in quelle mani che si preannunciavano come determinanti - fece una pausa, come per raccogliere le idee, poi proseguì - Giungemmo alla data dell'incontro in buone condizioni di forma e confidenti nel nostro ... metodo, ma decisamente nervosi, non solo per il nostro debutto a livello intergalattico, quanto perché proprio pochi giorni prima era scoppiato l'incidente di Codenar, che aveva portato i già tesi rapporti tra umani ed alieni quasi al punto di rottura, mettendo in dubbio la gara fino all'ultimo momento; né le contestazioni degli alieni sulle regole di segregazione dei giocatori contribuirono a rasserenare l'ambiente, come pure il loro rifiuto di mettere a disposizione un'astronave per l'incontro ..."

"Le difficoltà che ci crearono ad arte in quell'occasione sono arcinote, iscritto Penn - sbottò Yol Renon sgarbatamente - come è noto che alla fine, quando noi irrigidimmo la nostra posizione, una loro astronave saltò fuori come per incanto. Lasci perdere queste questioni e giunga al sodo!"

"Quando tutto si risolse - riprese Arol - e ci ritrovammo su quell'astronave, non potei evitare di provare un certo senso di vago disagio al contatto con loro, forse perché ci assomigliano così incredibilmente ..."

"R all'iscritto Penn: nella galassia di Andromeda la vita si è sviluppata in maniera analoga alla nostra, producendo degli esseri in tutto simili a noi, che si sono evoluti quasi contemporaneamente a noi. Il fatto che siano più bassi di statura è da ascrivere con ogni probabilità alla diversa forza di gravità del loro pianeta di prima origine, che ..."

Yol Renon non poté esimersi dall'intervenire: "Le disquisizioni sull'origine degli alieni non sono l'oggetto di questa riunione! Chi ha programmato questo robot per fargli prendere simili iniziative? Tu, robot, stattene zitto se non sei interrogato e lei, iscritto Penn, vada avanti e finisca il suo racconto, una buona volta."

"Passammo subito a condurre la gara, approfittando di un inizio stentato degli alieni; dopo i primi due turni il nostro vantaggio era di una trentina di Match Point-Galattici, cioè un margine confortante, in vista del loro prevedibile ritorno nella seconda metà. Avevamo deciso di comunicare telepaticamente (solo se strettamente necessario) nell'ultimo quarto, e nutrivamo speranze di mantenere il nostro vantaggio fino ad allora. Invece, nel terzo tempo perdemmo pesantemente: alla fine, ci trovammo sotto di una ventina di MPG, a causa una serie di errori e di colpi sfortunati dai quali gli alieni seppero trarre il massimo vantaggio. Nell'intervallo precedente l'ultimo quarto Gor ed io ci consultammo febbrilmente: l'impressionante macchina da match-point degli alieni si era messa puntualmente in moto, mentre la nostra squadra stava perdendo la fiducia nella vittoria; eravamo ormai convinti che per fermarli non restasse che la telepatia, sempre sperando che l'altra coppia giocasse decentemente. Nell'ultimo quarto avremmo tentato di utilizzarla il più possibile, fino all'estremo delle nostre forze."

I membri del Consiglio notarono che Arol, entrando nel vivo dell'episodio culminante, diventava sempre più nervoso: tendeva a gesticolare e parlava più in fretta:

"E la prima occasione capitò già alla seconda smazzata. Seduto in OVEST, avevo la seguente mano:

♠ - ♥ x x x ♦ A K x x ♣ K J 10 x x x

Dichiarante SUD, tutti in prima, la dichiarazione si sviluppò così:

SUD	OVEST	NORD	EST
1♥	2♣	2 SA(*)	passo
3♠	passo	4♣	passo
4♦	passo	4♠	passo
6♥	passo	passo	passo

(*) fit a Cuori, 11+ PO

Il cuore mi si fermò per un istante: a parte la dichiarazione, ora più scarna, questa era la stessa situazione nella quale, quindici anni prima, si era trovato Gor contro Proxima Centauri, e Gor aveva battuto il contratto attaccando di cartina sotto Asso-Re di Quadri ... la mano dello scandalo ... tentai di mantenermi calmo e di concentrarmi sull'attacco.

SUD aveva denunciato una bicolore con almeno cinque Cuori e quattro Picche, col singolo o vuoto a Quadri; nel contempo, la cue-bid a Fiori di NORD ed il mancato contro di Gor alla stessa mi facevano credere che l'Asso di quel colore fosse in mano agli alieni, che inoltre non avevano mostrato di aver problemi di onori in atout. Il tutto si riduceva ad indovinare se N-S avevano da perdere una Picche, seme nel quale avevano un fit secondario (deducibile dalla cue-bid a 4♠), ma i cui resti erano pesantemente divisi: in caso affermativo conveniva in-

cassarsi subito una testa a Quadri ed attendere con calma la caduta del contratto.

Tuttavia, prestando fede alla dichiarazione scarpa e confidente con cui gli alieni erano giunti allo slam, si poteva presumere che avessero tutte le carte alte anche a Picche, e dodici prese disponibili di battuta.

D'altro canto, già altre volte avevano realizzato dei colpi micidiali ai nostri danni, dichiarando senza fronzoli slam in realtà infattibili e ricevendo l'attacco che regalava il contratto, da parte di difensori troppo fantasiosi e troppo poco informati sulle loro mani.

Per contro, se la loro licita era veritiera, l'unica speranza di battere il contratto risiedeva in un mio taglio a Picche, che potevo realizzare solamente mettendo subito in presa Gor; e senza dubbio il seme in cui vi erano maggiori probabilità di metterlo in mano era quello di Quadri, attaccando con la cartina sotto Asso-Re per la sua ipotetica Dama.

I minuti scorrevano e non mi decidevo. In quella cabina angusta e surriscaldata provai un senso di soffocamento e, slacciato il colletto della tuta, mi misi a passeggiare su e giù nervosamente, sotto lo sguardo incuriosito dell'arbitro alieno; staccai lo schermo del computer dalla console e continuai il mio pendolamento tenendolo in mano per ricontrollare ancora la licita, senza peraltro trarne alcuna ispirazione utile. Però c'era una via di scampo ... era giunto il momento di usare la telepatia: in pochi istanti predisposi febbrilmente la mia mente alla comunicazione con Gor, quindi trasmisi:

"GOR, HAI LA DAMA DI QUADRI?"

Passarono parecchi secondi, ma Gor non rispose; fui quasi colto dal panico, e ripetei la chiamata concentrandomi disperatamente:

"GOR, HAI LA"

... fu allora che ..."

Arol aveva la gola secca ed era immerso in un bagno di sudore: il ricordo dell'episodio per lui traumatico lo aveva portato in uno stato di estrema tensione. Tentò di controllarsi, ma quando riprese aveva la voce ancora rotta dall'emozione:

"Avremmo dovuto seguire i consigli del maestro Tecele ... controllare meglio i nostri sforzi ... conoscere meglio la telepatia prima di usarla ... evidentemente non eravamo ben allenati come credevamo ... fatto sta che proprio nel momento della massima concentrazione fui colto da un'angoscia insopportabile e mi sembrò di impazzire, di precipitare inesorabilmente in un abisso orrendo. Come in un incubo, lottai invano per mantenere il controllo della mia mente poi, al culmine della sofferenza, mi comparve una fantasmagoria di colori troppo vivi e non so che altro ... forse urlai ... poi, poi più nulla."

Inconsapevolmente, Arol si era alzato dai cuscini d'aria, ed ora si trovava ritto davanti al decano Simel, guardandolo fisso e gesticolando nel tentativo di raffigurare meglio il dramma vissuto.

"Si calmi, iscritto Penn - la voce del decano lasciava trasparire una nota di compassione - non è nostra intenzione farla soffrire ulteriormente nel ricordo dell'episodio."

Con mano tremante, Arol frugò in una tasca della tuta e ne trasse qualcosa che ingoiò frettolosamente. "Il calmante ... ordine del medico" farfugliò confuso.

Il decano fece una breve pausa, poi riprese pacatamente: "Per non peggiorare il suo già precario stato emotivo, ritengo sia consigliabile interrompere la seduta: vada a riposarsi ed a curarsi, anche se la prego di tenersi a disposizione del Consiglio nei prossimi giorni".

Gli indicò l'uscita. Arol, che appariva già un po' rinfrancato, aprì la bocca come per chiedere qualcosa, poi esitò e sembrò rinunciare; ma giunto sulla soglia non poté più trattenersi, si volse e chiese:

"Ho ancora un dubbio: non sono ancora riuscito a sapere se l'attacco sotto Asso e Re di Quadri batteva il contratto ...".

Il decano scosse gravemente la testa: "Mi rattrista, iscritto Penn, che in questi frangenti nella sua mente ci sia ancora posto per simili curiosità - fece un vago cenno - R-110B34 trasferirà al suo PR tutti i diagrammi dell'incontro, compresa la smazzata in questione."

"Non si può reprimere la propria vera natura, specie se bridgistica" borbottò Arol uscendo, come per scusarsi.

.....

